

Botta e risposta con Giuseppe Marrazzo, professione reporter

Che mi brucino l'auto: il giornalista lo faccio così

« Il fiuto? Grattare la realtà » - « Odio i mafiosi e certi politici » - « Lo scandalo dei petroli, una buccia di banana per molti al di sopra di ogni sospetto »

Giuseppe Marrazzo, 48 anni, giornalista televisivo. Seguito con interesse crescente dai milioni di telespettatori, le sue inchieste, i suoi dossier sono stati spesso « scoop », veri e propri. Comimenti scarni che sottolineano immagini efficaci, accuse precise, un coraggio che sfiora, la temerarietà, fanno oggi di Marrazzo un personaggio. Per molti assai scomodo.

Qual è il tuo modo di svolgere un'inchiesta?

« Mi viene un'idea, seguo una pista. L'importante è non essere prevenuti; cercare, scavare come se il problema non lo si conoscesse, sempre pronti a confrontare i vari aspetti con la realtà, a modificare il proprio punto di vista. »

Ci sono scoperte « sensazionali » che hai deciso di tenere per te?

« Qualcuna sì. Però ho intenzione di approfondirle, di svilupparle. »

Di te si dice chi val alla ricerca del colpo giornalistico.

« Ognuno di noi lo fa. Ma io non sono per lo scoop fine a se stesso. Se non acquista una dimensione pubblica, se non produce cambiamenti, un colpo non è un colpo. »

Fammi degli esempi.

« L'inchiesta sulla vita di Cesare Terranova, "Una vita contro la mafia". In quel contesto abbiamo dato per primi le vere dimensioni mafiose del clan degli

Spatola, degli Inzirillo, colleghi col Ministro della Difesa di quel tempo, Ruffini, il cui nome nessuno osava legare al mondo mafioso. Abbiamo provocato la caduta di Ruffini. Oppure il caporale: lo sfruttamento delle donne in agricoltura da parte dei cosiddetti caporali. Ne hanno arrestati 10. Hanno tolto le concessioni ad alcune ditte che sfruttavano queste donne. Ancora quando hanno ammazzato Boris Giuliano, il capo della Mobile di Palermo. In quella occasione, scavando nella sua vita, siamo venuti a sapere che egli custodiva alcuni segreti sul traffico della droga, e si è arrivati alla scoperta delle raffinerie, all'arresto di Gerardo Alberti... »

Molti tuoi dossier finiscono solo con degli interrogativi?

« Sì, con le minacce, con le botte. Mi hanno bruciato 5 automobili. »

Sai chi è stato?

« La mafia e i fascisti. »

Fini a che punto sei disposto a rischiare la pelle?

« Ormai lo faccio quasi per mestiere. D'altronde non posso mettermi a fare Portobello o i qu... »

Hai paura della morte?

« Né tosta, né di bronzo d'altro. Non è vero che sono aggressivo e senza vergogna. Sono timido. La mia disperazione nell'incalzare nasce dal bisogno di scoprire ciò che un personaggio ha dentro. »

Hai qualcuno che ti protegge?

« Mia mamma. Chi sono i tuoi più accesi nemici? »

Nemici politici?

« I conservatori, la destra. Ma anche una certa sinistra che ammette l'approssimativo di una realtà solo a patto che si rispettino certi schemi. »

certe cose cambino».

Se venissi a conoscenza di qualcosa che potesse compromettere la sicurezza dello Stato, la riveleresti?

« No, mai. »

Cosa pensi degli affossamenti?

« Il potere cerca sempre di affossare. Già da Cesare quando beccava i soldi da Craxo... Bisogna perdere l'ingenuità di pensare che il volere cambi. E combatterlo. »

Hanno cercato di intimiderci?

« Sì, con le minacce, con le botte. Mi hanno bruciato 5 automobili. »

Sai chi è stato?

« La mafia e i fascisti. »

Fini a che punto sei disposto a rischiare la pelle?

« Ormai lo faccio quasi per mestiere. D'altronde non posso mettermi a fare Portobello o i qu... »

Hai paura della morte?

« Né tosta, né di bronzo d'altro. Non è vero che sono aggressivo e senza vergogna. Sono timido. La mia disperazione nell'incazzare nasce dal bisogno di scoprire ciò che un personaggio ha dentro. »

Cos'è il fiuto?

« Capire quali è il tema che scatta in un dato momento. Grattare la realtà. Ma un pizzico di fortuna è indispensabile. »

Ci sono dossier che ti sono particolarmente cari?

« Quello sui bambini di Napoli: una città dove il dopoguerra non è mai finito. E poi quest'ultimo sulla droga: « Eroina SpA ». »

Però, quando ti sei presentato alla Regione Campania come indipendente di sinistra nelle liste del PCI, hai avuto parecchi voti.

« Sì, quindici mila. »

Quall sono le qualità indispensabili per un giornalista?

« L'umiltà. Il candore. La mancanza di preconcetti. Anche se, come diceva Gramsci, l'obiettività non esiste. »

Gallucci durante un suo servizio al TG2 li ha rimproverato: « Lei è stato stanco. Aveva detto che mi avrebbe fatto una sola domanda... »

« E' un metodo che uso certe volte. A parte il fatto che essere accusato di slealtà da uno come Gallucci è un onore per me. »

Hai faccia finta?

« Né tosta, né di bronzo d'altro. Non è vero che sono aggressivo e senza vergogna. Sono timido. La mia disperazione nell'incazzare nasce dal bisogno di scoprire ciò che un personaggio ha dentro. »

Cos'è il fiuto?

« Capire quali è il tema che scatta in un dato momento. Grattare la realtà. Ma un pizzico di fortuna è indispensabile. »

Ci sono dossier che ti sono particolarmente cari?

« Quello sui bambini di Napoli: una città dove il dopoguerra non è mai finito. E poi quest'ultimo sulla droga: « Eroina SpA ». »

SPETTACOLI



Alcuni ti accusano di aver strumentalizzato quel ragazzo.

Pensi che lo scandalo del petrolio ci riservi altri sorprese?

« Al contrario. E' stato un atto di amore. E' venuta a parlare con me, qui in Tv per molti che ritenevano di essere al di sopra di ogni sospetto. »

Lo affermi perché sal qualcosa di preciso?

« Sì. E lo ripeto ogni sera al TG2. Il delitto perfetto non esiste. Il giorno in cui si limita la malafede nel ricercare, si accentua la capacità di ricerca da parte dei magistrati, della polizia, dei giornalisti: abbiamo vinto la battaglia contro certi codazzi. »

I pezzi da novanta che vediamo al cinema, sono credibili?

« No. Escluso qualche film di Damiani o di Rosi. La mafia di Coppolla è quella degli anni '70. Quella di oggi circola al George V di Parigi, all'Hyde Park Hotel di Londra; il vertice tenuto a Palermo è una cosa ridicola, quello a farne la pelle? »

« L'umiltà. Il candore. La mancanza di preconcetti. Anche se, come diceva Gramsci, l'obiettività non esiste. »

Gallucci durante un suo servizio al TG2 li ha rimproverato: « Lei è stato stanco. Aveva detto che mi avrebbe fatto una sola domanda... »

« E' un metodo che uso certe volte. A parte il fatto che essere accusato di slealtà da uno come Gallucci è un onore per me. »

Hai faccia finta?

« Né tosta, né di bronzo d'altro. Non è vero che sono aggressivo e senza vergogna. Sono timido. La mia disperazione nell'incazzare nasce dal bisogno di scoprire ciò che un personaggio ha dentro. »

Cos'è il fiuto?

« Capire quali è il tema che scatta in un dato momento. Grattare la realtà. Ma un pizzico di fortuna è indispensabile. »

Ci sono dossier che ti sono particolarmente cari?

« Quello sui bambini di Napoli: una città dove il dopoguerra non è mai finito. E poi quest'ultimo sulla droga: « Eroina SpA ». »

Dopo Lucca i cartoonist si confessano: Bonvi

Quei «soldaten» siamo tutti noi

Il grande successo delle strisce di « Sturmtruppen » - Un 40enne filosofo che ama la goliardia - « Playboy » a fumetti

Franco Bonvicini detto Bonvi (Parma 1941) è perentorio:

« Non sono uno che disegna. Sono un gagman. E poi sono uno che racconta delle storie con i disegni. E le mie storie nascono come fatto letterario: prima il soggetto, poi la sceneggiatura, come al cinema, e solo alla fine i disegni, che sono sempre una composizione cinematografica. »

Parla, parla, parla, un po' recitando per via del personaggio che s'è cucito addosso anche per difendersi, un po' per quel carattere estroverso e simpatico che lo fa partire all'arrabbiaggio del mondo e in aiuto di tutti. E' vero che è un gagman, come è vero che ha il cinema nel sangue. Non per niente ha tradito la università per entrare in uno studio di animazione disegnando e creando testi per cartoni pubblicitari.

L'ecclettismo del quale prende parte nella parodia (Cattivini), nel surreale (con alcune storie su Horror e Psycho), nella fantascienza (Storia dello spazio profondo) e con Nick Carter, eroe della serie televisiva Gulp! Fumetti alla strip a 1350 della Sturmtruppen. Si dice che sia andato in Africa. Lui non ammette e non smentisce. Conferma di voler essere se stesso, « non uno che disegna, ma uno che guarda e cerca di capire e far capire, col coraggio di ridere di tutto, anche di quello che sto facendo e preparandomi a fare ». Come « Playgulf », per esempio, « i fumetti di Playboy » presentati a Lucca 14 con la能力 di public relation-man che gli va riconosciuta, e ride, « con la partecipazione di TUTTI i personaggi del cartone mondiale. Ci sarà una bambina svizzera di produzione giapponese che lascia le natiche valle per fare la ninfoname in città. Un Ufo Robot che accetta fieramente la propria omosessualità vivendone soddisfatto tutti i solazzi. Un supereroe chiaramente impotente ». « E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

Ci sono colleghi che stili?

« Molissimi. Ferrari, Pavarotti, Moretti, Mastrotostefano, e tanti altri che hanno coraggio. Di coraggio ce ne vuole e non solo per andare in Iran o sul fronte pakistano. Basta spostarsi a Caserta, a Busto Arsizio e tirare fuori una qualche verità. Perché forse oggi un campo di battaglia altrettanto pericoloso di quelli dove si combatte una guerra è qui, nel nostro Paese. »

Maria Teresa Rienzi

modo imperano sotto il sempre più attento controllo dei mass-media, e dove non è poi così paradossale come sempre, l'ordine di essere felici. E' dunque ironico che le Sturmtruppen conosciuto anche dimensioni estremistiche alle streghe: a teatro, con la compagnia dei « Folli », o al cinema, con un film che in realtà non riuscì a cogliere fino in fondo gli umori espressivi dell'autore.

L'ecclettismo del quale prende parte nella parodia (Cattivini), nel surreale (con alcune storie su Horror e Psycho), nella fantascienza (Storia dello spazio profondo) e con Nick Carter, eroe della serie televisiva Gulp! Fumetti alla strip a 1350 della Sturmtruppen. Si dice che sia andato in Africa. Lui non ammette e non smentisce. Conferma di voler essere se stesso, « non uno che disegna, ma uno che guarda e cerca di capire e far capire, col coraggio di ridere di tutto, anche di quello che sto facendo e preparandomi a fare ». Come « Playgulf », per esempio, « i fumetti di Playboy » presentati a Lucca 14 con la能力 di public relation-man che gli va riconosciuta, e ride, « con la partecipazione di TUTTI i personaggi del cartone mondiale. Ci sarà una bambina svizzera di produzione giapponese che lascia le natiche valle per fare la ninfoname in città. Un Ufo Robot che accetta fieramente la propria omosessualità vivendone soddisfatto tutti i solazzi. Un supereroe chiaramente impotente ». « E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

Ci sono colleghi che stili?

« Molissimi. Ferrari, Pavarotti, Moretti, Mastrotostefano, e tanti altri che hanno coraggio. Di coraggio ce ne vuole e non solo per andare in Iran o sul fronte pakistano. Basta spostarsi a Caserta, a Busto Arsizio e tirare fuori una qualche verità. Perché forse oggi un campo di battaglia altrettanto pericoloso di quelli dove si combatte una guerra è qui, nel nostro Paese. »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con serietà e senso di responsabilità, abbiamo in mano un mezzo potentissimo. »

E' facile, parla, parla, parla, »

« Sì. Voglio che la gente conosca i problemi che escono. Se noi giornalisti lavoriamo con ser